



LA PIEVE

NOTIZIARIO
PARROCCHIALE

GATTICO • MAGGIATE INF. • MAGGIATE SUP. • VERUNO • REVISLATE

Numero 6 | Febbraio 2026

Chi ascolta il pianto dei nostri giovani?



Nella scorsa estate si sono concluse le attività che il nostro Oratorio offre ai bambini e ai ragazzi del territorio. Dopo l'intenso mese di Grest, che ha visto ancora una numerosissima presenza di piccoli e grandi, si sono svolti i due campi scuola rivolti ai ragazzi delle medie e ai giovani delle superiori. Il campo scuola è l'esperienza formativa più forte di tutto l'anno poiché si ha la possibilità di lavorare intensamente con i ragazzi su un tempo prolungato. Il vivere insieme la vita quotidiana per una settimana, mette in luce pregi e difetti di ciascuno, aiuta a cogliere le ricchezze di ogni singola persona ma anche i

limiti e le eventuali ferite.

È per questa ragione che, soprattutto per il campo delle superiori, le tematiche scelte con l'equipe sono sempre ben mirate e spesso legate a ciò che i ragazzi esprimono durante l'anno sia negli incontri di gruppo, sia nei dialoghi individuali che fanno con il don o con qualche educatore.

Nella settimana di Antillone, luogo storico dei nostri campi scuola, i sei giorni di lavoro e riflessione, sono stati davvero fruttuosi. Spesso il confronto e il dibattito sono andati oltre il tempo previsto, segno che gli argomenti trattati, hanno davvero toccato il vissuto dei giovani. La vera sorpresa si è però rivelata nell'ultimo giorno. L'argomento previsto, era

stato considerato il più leggero, quello che forse avrebbe messo in gioco di meno i ragazzi, invece si è rivelata la giornata più intensa e, sotto un certo aspetto, quella più toccante e faticosa. Il tema era il rapporto con i genitori.

A fronte di belle considerazioni e testimonianze, si è anche riscontrata una grande fatica e, in diversi casi, anche disagio e sofferenza. È stata l'unica mattina in cui il volto di più ragazzi è stato rigato dalle lacrime.

Lo sfogo non era semplicemente dovuto a un difficile rapporto con i genitori, tutti noi siamo stati adolescenti e forse ricordiamo ancora gli scontri con papà e mamma e le incomprensioni dovute alla differenza generazionale.

Sommario:

Chi ascolta il pianto dei nostri giovani?	1
Don Giuseppe Taglia	2
VITA PASTORALE	
Testimoni di Speranza sulla via Francigena	3
Pellegrinaggio a Le Budrie	4
Festa dei Nonni	5
Novena dell'Immacolata	6
Centenario Consacrazione dell'Altare Dedicato al SS. Sacro Cuore di Gesù a Maggiate Superiore	6
LITURGIA E SPIRIT.	
Anniversari Matrimonio	7
ORATORIO E GIOV.	
Un piccolo gesto per realizzare qualcosa di importante.	9
ALBUM DEI RICORDI 2025	10
VIAGGIANDO INS.	
Domeniche della bellezza 2024/25:	12
Verso una pace disarmata e disarmante	13
Anagrafe Parrocchiale anno 2025	16

Cont. pag. 2



... segue pag. 1

Quella reazione nascondeva forse la ragione vera, ossia la carenza di figure importanti di riferimento, senza le quali ci si sente smarriti. Manca qualcuno al quale esprimere le grandi fatiche interiori che molti di loro vivono oggigiorno. I condizionamenti esterni, l'ansia di non saper o poter corrispondere ai modelli e ai canoni che vengono imposti attraverso i social, le molte paure e ferite, fanno sentire

il loro peso e spesso, i genitori, pur con la buona volontà, non riescono ad intercettare tutto questo. A volte perché presi da mille incombenze per mandare avanti la famiglia, a volte perché i ragazzi sanno essere decisamente ermetici e nascondere ciò che vivono o provano realmente. È a questo punto che devono nascere le vere domande. Chi si fa loro compagno di viaggio? Chi spende un po' di tempo per loro? Chi ascolta il loro pianto?

Le amicizie vere che riescono a costruire sono poche, le altre sono spesso molto esteriori e formali e per i più, nate e vissute attraverso i social. Molti vivono quasi "recitando" una parte. È importante che i ragazzi abbiano un luogo e delle persone che li facciano sentire a casa e diano loro la consape-

volezza che qualcuno vuole loro bene. Nessuno deve e può sostituirsi ai genitori e, sicuramente, molte delle fatiche attuali saranno superate con l'età un po' più matura, ma nel mentre, è importante che si guardi anche al nostro Oratorio come ad un luogo dove i ragazzi possano vivere le normali esperienze formative, di gioco e di socializzazione e che abbiano la consapevolezza che l'Oratorio sia "casa" e che lì possano sempre trovare qualcuno disposto a stare con loro, a spendere del tempo, a prestare un buon ascolto, non per entrare in concorrenza con la famiglia ma, al contrario, per creare quella salutare alleanza educativa che ha al centro il bene e le crescita dei ragazzi.

Don Sabino

Don Giuseppe Teglia



Il 2 gennaio 2026 ci ha lasciati Don Giuseppe Teglia: è mancato presso l'Ospedale di Novara dove era stato ricoverato a seguito di una rovinosa caduta in casa.

Era nato il 19 febbraio 1941 a Casalvolone (NO). Dopo i primi anni nei quale era stato vicario parrocchiale a Gravellona Lomellina, a Pernate e a Sant'Agabio nel 1969 divenne parroco di Cellio, nell'area valsesiana, rimanendovi fino al 1978, vivendo qui un'esperienza da lui sempre ricordata con grande entusiasmo. Successivamente fu parroco di Grignasco, fino al 1994. Tornato in Diocesi gli venne chiesto di occuparsi dell'assistenza religiosa presso l'Ospedale Maggiore della Carità di Novara dove mantenne l'incarico fino al 2009. Dal 2009 al 2013 divenne parroco di Veruno, subentrando a Don Camillo Nobile, che aveva servito questa comunità per ben 33 anni, e assumendo anche il servizio religioso alla Clinica Medica della Fondazione di Veruno, subentrando qui a Don Giacomo Boschetti e continuando di fatto il ministero della consolazione accanto agli ammalati già vissuto per molti anni a Novara. Dal 2013 fu anche amministratore della parrocchia di Revislate.

Per motivi di salute a fine 2013 ha dovuto lasciare il suo incarico di pastore a Veruno e Revislate a Don Sabino e rientrare a Novara, prima nella parrocchia della Madonna Pellegrina, per poi entrare a far parte, quale Canonico, del Capitolo della Cattedrale di Novara, dove si è dedicato intensamente al prezioso servizio del sacramento della Riconciliazione in Duomo. Nell'anno appena concluso aveva festeggiato il sessantesimo di Sacerdozio.

A Veruno arrivò con grande entusiasmo ed in breve tempo ristrutturò il Consiglio Pastorale diversificando gli incarichi assegnati ai partecipanti, diede spazio a nuove iniziative, valorizzò il centro parrocchiale aprendolo anche a momenti conviviali e dando uno spazio agli anziani.

cont. pag. 3

... segue pag. 2

Istitui il presepe vivente riunendo ad unire e coinvolgere le due parrocchie di Veruno e Revislate: ogni anno nella Notte Santa lui ed alcuni parrocchiani vestiti da pastori si recavano a piedi nella

piazza dove era ricostruito lo scenario del presepe per portare un saluto a Gesù Bambino. Con la partecipazione di molti figuranti adulti e bambini si poteva rivivere la magia della nascita e seguire la S. Messa di Natale.

Don Giuseppe era sacerdote di carattere forte e deciso, pronto a scelte anche difficili ma dettate sempre dal suo forte impegno verso la Chiesa ed il suo compito pastorale. Ai verunesi resta il ricordo di un parroco attento, disponibile all'ascolto e all'aiuto per tutti.

VITA PASTORALE

Testimoni di Speranza sulla via Francigena

Una forte esperienza spirituale e fraterna. Questo è ciò che hanno sperimentato i diciassette ragazzi che, insieme a don Sabino, hanno vissuto il pellegrinaggio giubilare sulla via Francigena verso Roma. Una delle caratteristiche storiche del Giubileo è quella del pellegrinaggio a piedi per arrivare sulla tomba di Pietro nell'omonima Basilica. Domenica 27 luglio, in occasione della festa della Madonna del Rosario in Revislate, i giovani partecipanti hanno ricevuto, alla fine della celebrazione, la conchiglia benedetta, simbolo del pellegrino. In seguito, il giorno 5 agosto, il gruppo è partito alle quattro del mattino per arrivare a Montefiascone luogo di partenza del pellegrinaggio. Accolti dalle cordiali monache del Monastero Santo Spirito, dopo la Santa Messa e una veloce cena, il gruppo si è ritirato per un buon riposo. L'indomani la sveglia è stata come quasi tutti i giorni alle 04,30. Zaino in spalla, uno spuntino veloce e subito in cammino. Percorrere la bellissima strada romana ancora visibile, ha subito creato un clima entusiasta e ha dato l'impressione di un balzo in dietro nella storia. Appena il sole ha illuminato il cammino, una prima sosta davanti ad una cappellina dedicata alla Madonna per recitare le lodi. Poi nuovamente in cammino. Verso l'ora di pranzo l'arrivo a Viterbo nel caratteristico ostello. Per sei giorni il gruppo di pellegrini ha vissuto questa routine, la preghiera delle lodi, il rosario di gruppo, che alleggeriva la fatica del cammino, i canti e gli incontri lungo la strada sono stati tutti momenti molto belli. Non è mancata la fatica, la sete e anche le vesciche si sono fatte sentire ma è stato davvero commovente vedere come questi ragazzi abbiano vissuto l'esperienza. La Messa quotidiana, dopo la doccia e un bel riposo, era



il momento in cui ringraziare il Signore per ciò che si stava vivendo. Il giorno 11 agosto l'ultimo tratto, meno poetico, perché percorso in buona parte per le vie periferiche di Roma, ci ha portati fino alla casa delle Suore Minime di Santa Clelia, che ci hanno ospitati. Dopo l'agognata doccia e un po' di riposo, ci si è recati finalmente in San Pietro per presentare le credenziali e ritirare il "Testimonium", il documento ufficiale che attesta lo status di pellegrini e la veridicità del percorso affrontato. Nei due giorni successivi, i ragazzi hanno potuto visitare la splendida Roma, molti non erano mai stati nella capitale. Il fascino della città eterna, ha lasciato il segno. Poi il ritorno a casa, stanchi ma contenti di aver vissuto l'esperienza giubilare ed essere stati, a nostro modo, testimoni di Speranza.

Il gruppo che ha partecipato al pellegrinaggio composto da : Riccardo Stagni, Nicolò Albanese, Mattia Tosi, Beatrice Borra, Riccardo Vandoni, Camilla Albanese, Luca Negro, Federico Riva, Aurora Zonca, Riccardo Favergioti, Carlotta Vellata, Nicolò Ceron, Martina Giacometti, Jacopo Allegra, Tommaso Forzani, Alessandro Bertona, Ginevra Quattrini

Pellegrinaggio a Le Budrie



Il 16 luglio un piccolo gruppo di parrocchiani della nostra Unità Parrocchiale "Cuore Immacolato di Maria" guidati dal parroco don Sabino e da suor Orsola si è recato in pellegrinaggio a Le Budrie (frazione di San Giovanni in Persiceto, in provincia di Bologna), per pregare nel Santuario dedicato a Santa Clelia Barbieri fondatrice della Congregazione delle Suore Minime dell'Addolorata di Santa Clelia a cui appartengono le suore della comunità di Maggiate Superiore. Dopo la preghiera davanti all'urna dove riposano le spoglie della santa e la celebrazione della S. Messa, suor Mariangela Oioli superiora della "Casa" de Le Budrie nativa di Maggiate Superiore, dopo una breve presentazione della vita della santa ha condotto i pellegrini a visitare la "casetta" dove Clelia si è spenta e che in alcuni dei presenti ha riportato alla memoria ricordi di Esercizi spirituali vissuti nella giovinezza e degli amici che abitano in quei luoghi, mentre per altri ha rappresentato la scoperta di una santa presente nella vita delle nostre comunità. Il gruppo si è, poi recato in visita alla casa natia di S. Clelia, dove sono conservati attrezzi e oggetti che testimoniano la povertà e la semplicità della vita contadina nel XIX secolo. La comitiva ha fatto tappa a San Giovanni in Persiceto presso la casa di riposo delle suore per un saluto a suor Lamberta che ha curato il gruppo degli "Amici" di S. Clelia di cui alcuni parrocchiani fanno parte, a suor Daniela che ne continua l'impegno e a suor Carmen che ha condiviso, in parte, il suo cammino vocazionale con il gruppo giovanile della IER a Maggiate Superiore. Nel ritorno, il pellegrinaggio ha fatto tappa a Bologna, al Santuario della Beata Vergine di san Luca, posta sul Colle della Guardia. Un luogo che richiama la devozione dei bolognesi e di tanti pellegrini e turisti che provengono da molteplici località. I "coraggiosi" che desiderano raggiungerlo a piedi devono salire ben 489 gradini per un percorso di circa 3, 800 km., partendo da Porta Saragozza a Bologna. Nella chiesa si possono ammirare diverse opere d'arte, al centro vi è l'icona della Madonna col Bambino di fattura orientale impreziosita da ori e gioielli, con uno sguardo che ti avvolge nel momento in cui ti avvicini e ti invita alla preghiera. Questa giornata vissuta nell'amicizia e nella spiritualità ha permesso di conoscere meglio S. Clelia, di apprezzarne il carisma e di sentire maggiormente vicina la comunità delle suore Minime di Maggiate Superiore che vivono e lavorano accanto noi.



DB.

Festa dei Nonni



Il 2 ottobre, nella memoria dei Santi Angeli Custodi, la Scuola dell'Infanzia "Sacra Famiglia" ha festeggiato i nonni con la Messa celebrata da don Sabino vissuta, nella gioia, insieme ai bambini e a tutto il personale scolastico.

I nonni hanno ricevuto un piccolo presente realizzato dai "nipotini" con materiali riciclati, frutto del loro "lavoro" e



dell'esperienza vissuta nel bosco e un sacchettino di semi di granoturco per preparare i pop-corn, classico intermezzo per la visione insieme di un film o di cartoni animati.



Gli alpini della Sezione di Borgomanero, con la consueta disponibilità, hanno allestito la castagnata consumata insieme ad una ricca merenda da grandi e piccoli. Questa festa ha voluto essere non solo il ringraziamento ai nonni per quanto significano per i nipoti, ma un'occasione per coinvolgere le famiglie. Il dono scelto per loro rientra nel programma dell'anno scolastico che prevede diverse esperienze pratiche, a seconda delle stagioni, come quella nel bosco, per scoprire ciò che c'è intorno a noi.

La mascotte scelta per accompagnare il percorso scolastico è la Strega Frugabella che appare per raccontare storie, mandare messaggi nascosti nel suo "diario" e

portare oggetti o materiali imprevedibili per stimolare la creatività e l'attenzione dei bimbi, perché realizzino i "preziosi" che troveranno spazio nel "Cestino dei tesori". Tra le diverse iniziative, inoltre, è stato previsto anche il progetto "Giocare alla cucina". Alle insegnanti Daniela Nuvolone, Elena Signini, Maria Claudia Piazza, ai collaboratori e alle sorelle Minime Suor Orsola, suor Rosi, suor Macrina e suor Giacinta sempre pronte a sostenere il lavoro della Scuola dell'Infanzia va il nostro grazie per l'impegno profuso per la crescita dei bambini e l'attenzione alle famiglie.

D.B.

Novena dell'Immacolata



Anche quest'anno, per il terzo anno consecutivo, la novena dell'Immacolata è stata organizzata in modo itinerante ed ha visto una buona partecipazione di fedeli di tutte le nostre parrocchie.

È iniziata sabato 29 novembre a Revislate, parrocchia alla quale era stata affidata la statua della Madonna al termine della novena lo scorso anno, e si è conclusa, come di consueto, a Maggiate Inferiore, dove la Madonna Immacolata è compatrona, con la S. Messa e la processione per tutte le nostre comunità.

Per il prossimo anno sarà la parrocchia di Gattico, designata per sorteggio, a custodire la statua della Madonna.



Centenario della Consacrazione dell'Altare Dedicato al SS. Sacro Cuore di Gesù a Maggiate Superiore



Il 26 e il 27 giugno scorso, in occasione del Giubileo recentemente conclusosi, la parrocchia di Maggiate Superiore ha voluto ricordare con l'Adorazione eucaristica e una Messa solenne, i cento anni della consacrazione (1925-2025) celebrata da Mons. Quirico Travaini vescovo di Fossano, ma nativo di Maggiate, dell'altare dedicato al SS. Sacro Cuore di Gesù e della chiesa parrocchiale restaurata in quel periodo.



La devozione al Sacro Cuore di Gesù era molto sentita nelle famiglie maggiatesi, infatti quasi tutte ne possedevano un quadro, oggi la Lettera enciclica di Papa Francesco "Dilexit nos" ci invita ad andare al Cuore di Cristo, perché è in quel Cuore che riconosciamo finalmente noi stessi e impariamo ad amare e a cambiare il mondo.

Anniversari Matrimonio



Domenica 14 settembre, nella chiesa parrocchiale di Gattico, quarantatré coppie delle nostre comunità hanno ricordato l'anniversario di matrimonio nella S. Messa celebrata dal parroco don Sabino, funzione molto partecipata e solennizzata dai canti delle corali riunite dell'Unita Parrocchiale "Cuore Immacolato di Maria".

Al termine della celebrazione eucaristica sono state rinnovate le promesse matrimoniali e benedette le fedì nuziali degli sposi, che hanno ricevuto anche un piccolo dono a ricordo della giornata.

Hanno festeggiato:

◆ 60 anni di matrimonio:

Anna Maria Temporelli e Mario Melone della parrocchia di Veruno,

Franca Ruga e Sandro Omarini della parrocchia di Maggiate Superiore.

Maria Cristina Bellini e Giovanni Bellini della parrocchia di Revislate.

Carolina Cecchetto e Nazaro Colombo della parrocchia di Maggiate Inferiore.

◆ 55 anni di matrimonio:

Fernanda Vecchio e Renzo Bicelli, Iris Santambrogio e Roberto Dovera, Maria Pastore e Dario Temporelli, Teresa Allocca e Luigi Temporelli, Giuseppina Castelletta e Gianfranco Leonardi della parrocchia di Veruno,

Lucia Pierin e Giuseppe Morosini, Miria Serafini e Giorgio Grando, Luigina Bacchetta e Gianpiero Bacchetta, Rosarita Moia e Bruno Corrà della parrocchia di Gattico

cont. pag. 8

segue pag. 7

◆50 anni di matrimonio:

Maria Graziella Gnemmi e Sergio Gerosa della parrocchia di Revislate,

Nicoletta Patragnoni e Emilio Simonotti, Rosa David e Angelo Zonca, Rita Romagnoli e Mario Bacchetta, Giuseppina Valsesia e Gianmichele Zonca della parrocchia di Gattico,

Angelina Folino e Giovanni Isabella, Marina Doria e Daniele Zannellini, Laura Minella e Angelo Gattoni, Maria Annunciata Ravedoni e Simone Bruno Oioli della parrocchia di Maggiate Inferiore,

Rosanna Merlo e Mario Castelletta, Marina Temporelli e Valerio Pivanti della parrocchia di Veruno.

◆45 anni di matrimonio:

Renata Bertona e Gianbattista Micheletti della parrocchia di Veruno.

◆40 anni di matrimonio:

Angela Ragno e Marco Pontiroli, Nadia Gioira e Tiziano Bagaini, Egle Serio e Carlo Godio della parrocchia di Gattico,

Angela Cerutti e Luigi Oioli della parrocchia di Maggiate Superiore.

Enrica Fornara e Giorgio Godio della parrocchia di Maggiate Inferiore

◆35 anni di matrimonio:

Maria Grazia Lazzari e Adriano Pierin della parrocchia di Gattico,

Luciana Duregon e Davide Gattoni della parrocchia di Maggiate Inferiore.

◆30 anni di matrimonio:

Gabriella Gesumunno e Cesare Godio della parrocchia di Maggiate Inferiore,

Miriam Giacometti e Carlo Vezzoli della parrocchia di Revislate

◆25 anni di matrimonio:

Valeria Bicelli e Maurizio Creva-core della parrocchia di Veruno,

Paola Gilardini e Fabio Mete della parrocchia di Varallo Pombia.

◆20 anni di matrimonio:

Francesca Cuoci e Antonio Enrichetti, Alessia Crusca e Roberto Meneghini della parrocchia di Gattico,

Pegoty Giorgia Patuano e Davide Tinti della parrocchia di Revislate.

◆15 anni di matrimonio:

Marta Campari e Maurizio Gasparetto della parrocchia di Comignago,

Miriam Meggiorin e Alberto Castelletta della parrocchia di Veruno.

Hanno festeggiato 10 anni di matrimonio:

Delia Buono e Mirko Zonca della parrocchia di Gattico.

Hanno festeggiato 3 anni di matrimonio:

Elizabeth Burgos Chaffo e Juan Carlos Ferro Serrano della parrocchia di Gattico.

Un ricordo per le coppie che non hanno potuto partecipare:

Teresina Zambrini e Tiziano Marsilio della parrocchia di Gattico, per il loro **60° anniversario di matrimonio;**

Miriam Roselli e Bellò Gianpiero della parrocchia di Revislate per il loro **36° anniversario di matrimonio;**

Nicoletta Cannavina e Roberto Napolitano della parrocchia di Revislate, per il loro **31° anniversario di matrimonio.**

ORATORIO E GIOVANI

Un piccolo gesto per realizzare qualcosa di importante.

In questo numero della Pieve, abbiamo avuto modo di mettere in evidenza la necessità di stare vicino ai nostri giovani e ad offrire loro un luogo di aggregazione dove trovare persone amiche e proposte edificanti. Per poter ottimizzare il nostro lavoro, è anche necessario offrire ambienti adeguati e sicuri. In questi tre anni per il nostro Oratorio, abbiamo già fatto molto.

Sono stati rinnovati tutti i dispositivi antincendio, sono state attrezzate le uscite di sicurezza con le apposite porte, è stata cambiata la caldaia per rispettare le norme vigenti, sono stati ringiovaniti gli ambienti per accogliere bambini e ragazzi, si sono realizzati i nuovi bagni e soprattutto si è fatto il grande sforzo economico per rifare tutta la cucina ed offrire anche momenti di aggregazione e un servizio migliore al Centro Estivo.

Ora è giunto il momento di mettere mano al salone, che è una delle strutture più utilizzate. Un primo lotto di lavori partirà in questo mese di febbraio. Sono gli interventi più urgenti e collegati tra loro. Infatti è necessario cambiare e mettere a norma l'impianto di riscaldamento e per tale ragione sarà necessario fare la controsoffittatura. L'attuale soffitto è alto oltre cinque metri con una dispersione di calore enorme. Anche l'impianto elettrico sarà rinnovato e messo a norma.

Questo primo intervento ha un costo di circa 20.000 euro. Restano

in sospeso i nuovi serramenti e la pavimentazione. È necessario un piccolo aiuto da parte delle comunità.

È bene ricordare che attualmente nell'oratorio di Gattico, si svolgono le attività formative e ludiche per tutti i ragazzi del comune. Sono infatti presenti bambini e ragazzi di tutte le nostre cinque parrocchie.

La scelta dell'Oratorio di Gattico è stata fatta non solo perché geograficamente centrale rispetto alle altre località ma soprattutto perché è l'unico luogo ad offrire strutture e spazi aperti utili per gestire numeri grandi di ragazzi.

Chiediamo davvero il tuo aiuto per poter realizzare la messa a norma del salone. È un piccolo dono fatto ai nostri ragazzi.

È possibile fare una donazione direttamente in parrocchia oppure con un bonifico alle seguenti coordinate bancarie :

**Parrocchia Santi Cosma e Damiano
Banca Intesa San Paolo**

**Causale :
Ristrutturazione Salone**

**IBAN :
IT38A0306945221100000061616**

Grazie di cuore



Salone prima dei lavori



Inizio dei lavori

ALBUM DEI RICORDI 2025 - GREST E CAMPI SCUOLA





Le Domeniche della bellezza



Gruppo di Parrocchiani nella piazza di Vigevano



La successiva tappa è stata **domenica 16 novembre** per visitare il Monastero della Torba a **Gornate Olona** in provincia di Varese. Nel complesso archeologico di Castelseprio la parte più interessante è composta da un monastero che comprende la chiesa di Santa Maria e la Torre di Torba. Con l'aiuto di due guide esperte i partecipanti hanno potuto apprezzare la storia di trasformazione da castrum di difesa militare a monastero di suore benedettine avvenuta nei secoli fino all'attuale interessante sito gestito dal FAI.



Il pomeriggio è proseguito con il trasferimento a **Varese** per ammirare la Basilica di San Vittore Martire e il battistero di San Giovanni Battista entrambi molto apprezzati, così come l'apericena che ha fatto dimenticare la pioggia che purtroppo ha accompagnato alcuni momenti della gita. L'appuntamento è per le domeniche della bellezza 2026 già in programma da gennaio a marzo prossimi.

Verso una pace disarmata e disarmante



«La pace sia con te!»

Questo antichissimo saluto, ancora oggi quotidiano in molte culture, la sera di Pasqua si è riempito di nuovo vigore sulle labbra di Gesù risorto. «Pace a voi» (Gv 20,19.21) è la sua Parola che non soltanto augura, ma realizza un cambiamento in chi la accoglie e, attraverso di lui, nella realtà. Per questo i successori degli Apostoli danno voce ogni giorno e in tutto il mondo alla più silenziosa delle rivoluzioni: «La pace sia con voi!».

Fin dalla sera della mia elezione a Vescovo di Roma, ho voluto inserire il mio saluto in questo corale annuncio. E desidero ribadirlo: questa è la pace del Cristo risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, che ci ama tutti incondizionatamente.

La pace di Cristo risorto

Ad aver vinto la morte e abbattuto i muri di separazione fra gli esseri umani (cfr Ef 2,14) è il Buon Pastore, che dà la vita per il gregge e che ha molte pecore al di là di ogni recinto (cfr Gv 10,11.16): Cri-

sto, nostra pace. La sua presenza, il suo dono, la sua vittoria continuano a riverberare nella perseveranza di molti testimoni, per mezzo dei quali l'opera di Dio si rende visibile e luminosa anche nell'oscurità dei tempi.

Il contrasto fra tenebre e luce non è soltanto un'immagine biblica per descrivere il travaglio da cui nasce un mondo nuovo: è un'esperienza concreta che attraversa le nostre vite nelle prove storiche che siamo chiamati ad affrontare. Vedere la luce e credere in essa è necessario per non sprofondare nel buio. È un'esigenza che i discepoli di Gesù vivono in modo particolare, ma che può aprirsi nel cuore di ogni persona.

La pace esiste, vuole abitarci, ha il mite potere di illuminare e allargare l'intelligenza, resiste alla violenza e la vince. Ha il respiro dell'eterno: mentre al male si grida «basta», alla pace si sussurra «per sempre». In questo orizzonte ci ha introdotti il Risorto. In questo orizzonte vivono le operatrici e gli operatori di pace che, nel dramma di quella che Papa Francesco ha definito «terza guerra mondiale a pezzi», continuano a resistere alla contaminazione delle tenebre, come sentinelle nella notte.

Il contrario, cioè dimenticare la luce, è purtroppo possibile. Si perde allora di realismo, cedendo a

una rappresentazione del mondo segnata dalla paura e dalla sfiducia, incapace di riconoscere la grazia di Dio che opera nei cuori, per quanto feriti dal peccato. Sant'Agostino esortava i cristiani a intrecciare un'indissolubile amicizia con la pace, affinché, custodendola nell'intimo, potessero irradiarne tutt'intorno il luminoso calore: «Se volete attirare gli altri alla pace, abbiate voi per primi».

Sia che abbiamo il dono della fede, sia che ci sembri di non averlo, apriamoci alla pace. Accogliamola e riconosciamola, invece di considerarla lontana e impossibile. Prima di essere una meta, la pace è una presenza e un cammino. Anche quando è contrastata dentro e fuori di noi, come una fiamma minacciata dalla tempesta, custodiamola senza dimenticare i nomi e le storie di chi ce l'ha testimoniata. Nei luoghi dove restano solo macerie e la disperazione sembra inevitabile, troviamo ancora uomini e donne che non hanno dimenticato la pace. Come la sera di Pasqua Gesù entrò nel luogo dove si trovavano i discepoli impauriti, così la pace del Risorto continua ad attraversare porte e barriere con le voci e i volti dei suoi testimoni. È il dono che consente di non dimenticare il bene, di riconoscerlo vincitore, di sceglierlo ancora.

Cont. pag. 14

... segue pag. 13

Una pace disarmata

Poco prima di essere catturato, in un momento di intensa confidenza, Gesù disse: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi». E aggiunse: «Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore» (Gv 14,27). Il turbamento poteva riguardare la violenza imminente, ma i Vangeli mostrano che a sconcertare i discepoli fu soprattutto la sua risposta non violenta: una via che contestarono, ma sulla quale il Maestro chiese di seguirlo fino alla fine. «Rimetti la spada nel fodero» (Gv 18,11). La pace di Gesù risorto è disarmata, perché disarmata fu la sua lotta, vissuta entro precise circostanze storiche, politiche e sociali. Di questa novità i cristiani devono farsi, insieme, profeticamente testimoni, memori delle tragedie di cui troppe volte si sono resi complici. La parabola del giudizio universale (cfr Mt 25,31-46) invita ad agire con misericordia e responsabilità.

Oggi non sono poche le persone col cuore pronto alla pace; eppure un senso di impotenza le pervade davanti a un mondo sempre più instabile. Sant'Agostino notava un paradosso: la pace è più facile da possedere che da lodare. Se la vogliamo avere, essa è lì, a nostra portata.

Quando trattiamo la pace come

un ideale lontano, finiamo per non considerare scandaloso che la si possa negare e perfino che si faccia la guerra per raggiungerla. L'aggressività si diffonde nella vita domestica e pubblica. Nel rapporto fra cittadini e governanti si arriva a considerare una colpa il non prepararsi abbastanza alla guerra. Molto oltre il principio di legittima difesa, questa logica contrappositiva è il dato più evidente di una destabilizzazione planetaria sempre più drammatica.



I ripetuti appelli a incrementare le spese militari sono presentati come necessità di sicurezza. La deterrenza, in particolare quella nucleare, incarna una logica fondata sulla paura e sul dominio della forza più che sulla fiducia e sul diritto. Nel 2024 le spese militari mondiali sono aumentate del 9,4%, raggiungendo 2.718 miliardi di dollari, pari al 2,5% del PIL globale. Una tendenza ininterrotta che interpella le coscienze.

Alle nuove sfide si risponde non solo con il riarmo, ma anche con un clima culturale che diffonde la percezione costante di minacce e trasmette una concezione armata della sicurezza. In questo contesto,

il Concilio Vaticano II richiamava con forza la responsabilità dei governanti davanti a Dio e all'umanità. Oggi l'ulteriore avanzamento tecnologico e l'impiego militare delle intelligenze artificiali radicalizzano la tragicità dei conflitti. Si delinea il rischio di delegare alle macchine decisioni che riguardano la vita e la morte di persone umane. È una spirale distruttiva senza precedenti, che mina le basi stesse dell'umanesimo giuridico e filosofico su cui si fonda la civiltà.

Occorre denunciare le concentrazioni di interessi economici che spingono in questa direzione, ma non basta: è necessario un risveglio delle coscienze e del pensiero critico. San Francesco d'Assisi, in un mondo segnato da guerre e divisioni, ricevette dentro di sé la vera pace, si liberò dal desiderio di dominio e cercò di vivere in armonia con tutti. È una storia che chiede di continuare in noi.

Una pace disarmante

La bontà è disarmante. Dio si è fatto bambino: il mistero dell'Incarnazione comincia nel grembo di una giovane madre e si manifesta nella mangiatoia di Betlemme. «Pace in terra» cantano gli angeli, annunciando la presenza di un Dio senza difese, dal quale l'umanità può scoprirsi amata prendendosene cura. La fragilità ha il potere di renderci più lucidi rispetto a ciò che fa vivere e a ciò che uccide.

Cont. pag. 15

... segue pag. 14

San Giovanni XXIII parlava di disarmo integrale: non solo arresto e riduzione degli armamenti, ma rinnovamento degli spiriti, sostituendo alla logica dell'equilibrio armato quella della fiducia reciproca. È un obiettivo conforme alla retta ragione, desiderato e utile all'umanità.

Le religioni devono rendere questo servizio fondamentale: vigilare perché il Nome di Dio non sia usato per giustificare violenza o nazionalismi. Le parole della fede non devono essere trascinate nel combattimento politico. I credenti sono chiamati a smentire con la vita queste forme di blasfemia, coltivando la preghiera, il dialogo ecumenico e interreligioso, e facendo delle comunità autentiche "case della pace", dove si impara a disinnescare l'ostilità e a custodire il perdono.

Accanto alla dimensione spirituale resta decisiva quella politica. I responsabili delle nazioni sono chiamati a ricomporre i rapporti tra le comunità politiche su basi di fiducia, sincerità nelle trattative e fedeltà agli impegni. La diplomazia, la mediazione e il diritto internazionale sono vie disarmanti da rafforzare, in un tempo in cui la loro delegittimazione produce instabilità.

Oggi, la giustizia e la dignità umana sono più che mai esposte agli squilibri di potere tra i più forti. Come abitare un tempo di destabilizzazione e di conflitti liberandosi dal male? Occorre motivare e sostenere ogni iniziativa spirituale, culturale e politica che tenga viva la speranza, contrastando il diffondersi di «atteggiamenti fatalistici, come se le dinamiche in atto fossero prodotte da anonime forze impersonali e da strutture indipendenti dalla volontà umana». Se infatti «il modo migliore per dominare e avanzare senza limiti è seminare la mancanza di speranza e suscitare la sfiducia costante, benché mascherata con la difesa di alcuni valori», a una simile strategia va opposto lo sviluppo di società civili consapevoli, di forme di associazionismo responsabile, di esperienze di partecipazione non violenta, di pratiche di giustizia riparativa su piccola e su larga scala. Lo evidenziava già con chiarezza Leone XIII nell'Enciclica *Rerum novarum*: «Il sentimento della propria debolezza spinge l'uomo a

voler unire la sua opera all'altrui. La Scrittura dice: È meglio essere in due che uno solo; perché due hanno maggior vantaggio nel loro lavoro. Se uno cade, è sostenuto dall'altro. Guai a chi è solo; se cade non ha una mano che lo sollevi (Eccl 4,9-10). E altrove: il fratello aiutato dal fratello è simile a una città fortificata (Prov 18,19)».

Possa essere questo un frutto del Giubileo della Speranza, che ha sollecitato milioni di esseri umani a riscoprirsi pellegrini e ad avviare in sé stessi quel disarmo del cuore, della mente e della vita cui Dio non tarderà a rispondere adempiendo le sue promesse: «Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra. Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore» (Is 2,4-5).

LEONE PP. XIV



Anagrafe Parrocchiale anno 2025

PARROCCHIA	BATTESIMI	MATRIMONI	FUNERALI
Santi Cosma e Damiano - Gattico	10	2	24
Sant'Ilario - Veruno	8		11
Santo Stefano - Revislate	1	1	6
San Giacomo - Maggiate Superiore	2	2	7
Santi Nazzaro e Celso - Maggiate Inferiore	4		7

Totale Battesimi **25**

Totale Matrimoni **5**

Totale Funerali **55**

Unità Parrocchiale anni 2024/2025

Battesimi 2024	25	Battesimi 2025	25
Matrimoni 2024	8	Matrimoni 2025	5
Funerali 2024	63	Funerali 2025	55

.....

Avviso !!!

ATTENZIONE: Il nostro centro Caritas **NON** prenderà più vestiti fino a fine Marzo.

Si ricorda che anche i poveri hanno una dignità e il Centro non deve diventare la discarica dove buttare vestiti sporchi o diventati stracci